

RISPOSTA. — « a) Le licenze per i militari italiani che fanno parte dei Reali Corpi di truppe coloniali della Libia, dell'Eritrea e della Somalia, sono concesse in base alle norme stabilite dai rispettivi ordinamenti coloniali (Regio decreto del 22 gennaio 1914, n. 147, e circolari 464 e 465 del Giornale militare 1913 per la Libia; Regio decreto 22 settembre 1905, n. 507, per l'Eritrea; Regio decreto del 4 luglio 1910, n. 562, per la Somalia).

« b) Le licenze per i militari dei reparti metropolitani che si trovano nei territori della Tripolitania dove è stata dichiarata la cessazione dello stato di guerra, sono concesse secondo le norme stabilite dal Regio decreto del 1º ottobre 1914, n. 1171.

« c) Le licenze per i militari dei reparti metropolitani che si trovano in Libia in territori dove tuttora vige lo stato di guerra (Cirenaica) sono invece sospese, giusta la disposizione del § 24, n. 113, del regolamento per le licenze nel Regio esercito.

« Ciò premesso, l'applicazione delle sopradette disposizioni relative alle licenze è di esclusiva spettanza delle competenti autorità coloniali, le quali sono in piena facoltà di regolare le concessioni in rapporto alle imprescindibili esigenze del servizio, che, naturalmente, hanno sempre la precedenza e la prevalenza sugli interessi dei singoli. Notisi, invero, che le licenze — sia in Italia, sia nelle Colonie — non costituiscono già pel militare un diritto vero e proprio, ma una semplice concessione subordinata alle esigenze del servizio.

« Il ministro
« ZUPELLI.

Celli. — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per sapere se non intenda richiamare la Direzione generale dell'Istituto delle assicurazioni all'osservanza della legge, fissando almeno un breve termine per la compilazione del quadro delle categorie, qualifiche e stipendi degli impiegati amministrativi e tecnici, quadro che avrebbe dovuto essere presentato alla superiore approvazione entro il 31 dicembre 1914; giacchè non possono ritenersi giustificazioni del mancato ossequio alla legge le disinvolute comunicazioni fatte dalla Direzione generale all'onorevole ministro. e dall'onorevole ministro trasmesse in risposta ad una precedente interrogazione dell'interrogante.

RISPOSTA. — « Premesso che il termine per la presentazione al Ministero del qua-

dro delle categorie, qualifiche e stipendi degli impiegati dell'Istituto nazionale delle assicurazioni è stabilito dallo statuto e non dalla legge, «sservo che la mancata approvazione di esso, da parte del Consiglio di amministrazione, entro il 31 dicembre 1914, trova giustificazione nella necessità che si proceda con la maggiore cautela nell'impegnare il bilancio dell'Istituto.

« L'onorevole interrogante esprime il desiderio che sia imposto un nuovo termine: ciò non sembra nè necessario, nè opportuno. Come fu già fatto presente, il Ministero ha più volte sollecitato l'Istituto a provvedere, e risulta che furono compiuti dalla Direzione dell'Istituto e dalla speciale Commissione nominata dal Consiglio di amministrazione ampi ed accurati studi, i quali richiesero un tempo non breve: rimane ora da attendere le definitive deliberazioni che il Consiglio crederà di prendere in base agli elementi raccolti.

Non posso dunque che ripetere quello che ho già dichiarato all'onorevole interrogante che, cioè, questo Ministero continuerà ad adoperarsi affinché la questione sia sistemata entro brevissimo termine.

« Il sottosegretario di Stato
« COTTAFI ».

Compans. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Sulla deplorabile situazione che da tre mesi è fatta alle scuole elementari di Rodallo in comune di Caluso, abbandonate completamente dalla scolaresca, per proposito deliberato di quella popolazione, esasperata soprattutto per i sistemi di correzione adoperati dagli insegnanti, metodi contrari a tutti i principii didattici ed umanitari ».

RISPOSTA. — « Appena avuta notizia dell'agitazione verificatasi nella frazione di Rodallo (comune di Caluso), per l'adozione dell'orario continuato in quelle scuole elementari e per l'abuso di mezzi disciplinari attribuito ad alcuni maestri, il Ministero non mancò di chiedere informazioni all'autorità scolastica provinciale. Dalla risposta data dal regio provveditore, con due lettere successive, è risultato che l'orario diviso era stato adottato con regolare e motivata deliberazione del Consiglio scolastico, e che al riguardo della maestra Bretti e del maestro Cimotti era stata disposta una inchiesta, in seguito a cui quelli erano stati sottoposti a procedimento disciplinare. Però la Deputazione scolastica, co-